

Maggioranza divisa, vince «antenna selvaggia»

Tv private: se sei anni son pochi per fare una legge...

I responsabili del settore informazione dei partiti della maggioranza pentapartita avrebbero deciso di fare saltare ancora i tempi...

E profondi dissensi attraversano i singoli partiti di governo. Ciò non riguarda solo l'assetto complessivo del sistema radiotelevisivo...

La legge quadro pare diventata la nuova parola d'ordine socialista. Che voglia dire in concreto non si sa.

Che il progetto Gaspari, almeno nelle bozze che erano state fatte circolare, fosse ampiamente criticabile, è indubbio.

Parè, invece, che comincerà ancora una volta il suo iter legislativo, è indubbio.

Se il governo non riesce a varare una proposta di legge, anziché subire la logica avvertibile di ipocrite che si preannunciano, meglio sarebbe rinunciare, dichiarando che una legge in materia è opportuno che sia frutto di iniziativa parlamentare.

A provocare la nuova situazione di rinvio è stata questa volta una decisa azione socialista, subito spalleggiata dal PSDI.

Il problema della droga si è imposto - dice Roggioni - come uno dei maggiori fra i pericoli di distorsione e regressione della società italiana.

Su questo punto appaiono inquietanti posizioni attribuite a esponenti socialisti, ma non chiaramente smentite, che ipotizzano la liquidazione della Commissione parlamentare ad una gestione della RAI vincolata da un patto di ferro con la maggioranza di governo.

Antonio Bernardi

RAI Corporation: Selva presidente con un direttore generale abusivo

ROMA - Sconcertante l'aspetto dei fatti che i consiglieri della RAI Corporation hanno appreso dai giornali - almeno la gran parte di loro - che il consiglio di amministrazione della RAI Corporation - azienda consociata che opera nel Nord America - ha approvato la nomina del nuovo presidente - Gustavo Selva - e di un direttore generale nella persona di Umberto Bonetti.

questione dei nuovi direttori della RAI (dove ieri si è svolta un'assemblea di redazione) e del GR2. Nei giorni scorsi il rappresentante liberale, Battistuzzi, ha proposto di azzerare la situazione e nominare i nuovi direttori in tutte le testate radio-televisive.

Tra contraddizioni, reticenze e complicità la lotta contro la criminalità

Governo: guerra alla droga «Ma non sappiamo come»

Il ministro dell'Interno Roggioni in una conferenza stampa ha posto la questione come un grande problema politico - Un anno di mobilitazione generale - «Gli stupefacenti creano la criminalità politica» - Ritardi e forti incertezze sulle strategie

ROMA - Lo Stato, finalmente, dichiara guerra alla droga ma ancora non sa bene con quali armi combattere.

Ecco, allora, scendere in campo il ministro dell'Interno, come osservatorio di alto livello per questa battaglia, ed appoggiare un progetto complessivo per il 1982 che nel giro di 10-12 mesi veda concentrarsi il massimo di energie possibili.

Il problema della droga si è imposto - dice Roggioni - come uno dei maggiori fra i pericoli di distorsione e regressione della società italiana.

che i tossicodipendenti ufficiali (cioè quelli denunciati come tali) sono centomila in tutta Italia ma che arrivano a sei, sette volte tanto con gli clandestini.

Il governo, comunque, s'è deciso e in collaborazione col ministero della Sanità ha studiato questo progetto (che ovviamente non sarà sufficiente a risolvere i problemi che si pongono su quattro linee di fondo).

Il primo riguarda l'impegno culturale e di conoscenza con una definizione della mappa delle tossicodipendenze (e sarà il Censis a lavorarci) e sarà il Censis a lavorarci) e sarà il Censis a lavorarci).

ta al circuito nazionale e internazionale di criminalità affaristica. Gli ultimi due filoni del progetto concernono gli impegni sul piano della sensibilizzazione delle famiglie, dei giovani, nelle scuole e nei luoghi più diversi del tipo di rapporto fra le diverse istituzioni centrali e locali.

Il governo, a detta del ministro, non vuole buttare a mare niente ma ripensare tutto. Sono ancora non è chiaro.

Mauro Montali

Troppe omertà anche negli apparati statali

Equivoca mozione sull'escalation mafiosa approvata dal pentapartito al Senato

ROMA - Con l'approvazione a maggioranza di un equivoco e inadeguato ordine del giorno proposto dal pentapartito si è chiusa l'altra notte al Senato la discussione - chiesta dal PCI - sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni sulla criminalità mafiosa.

La conclusione del dibattito - ha toccato momenti aspri per la reazione scomposta di settori della DC ad alcuni passaggi dell'intervento di Emanuele Macaluso che replicava al generale - ed in alcuni punti reticente, discusso del ministro per gli Interni Virginio Roggioni, che ha raccolto le critiche anche dei liberali.

Mauro Montali

Rocco Gatto insegnò a non subire

Nel quinto anniversario del suo assassinio, sempre attuali i motivi che spinsero il mugugno comunista a ribellarsi alle cosche. Un messaggio di Berlinguer al padre

Il 12 marzo 1977, Rocco Gatto, mugugno di Gioiosa Jonica, militante comunista, veniva ucciso da killer appostati dietro una siepe, mentre trasportava con un furgone un carico di farina.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al compagno Pasquale Gatto, padre di Rocco, il seguente messaggio: «Caro compagno Gatto, in questo quinto anniversario del tuo assassinio ti invio un saluto e ti rinnovo il più profondo cordoglio.

va il suo carico di farina, la mattina del 12 marzo di cinque anni fa. Noi addobbati a tutti i nostri militanti, in Calabria e in tutta Italia, il coraggio civile e il costume comunista di Rocco: e il conferimento della medaglia d'oro alla memoria fattagli dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini è un riconoscimento alle virtù di tuo figlio, che onora tutto il partito.

arrembaggio violento a mercati e risorse; da qui una conflittualità sanguinosa in Sicilia, Calabria e Campania.

La vita, politica e privata, la coerenza democratica, il rigore personale di Rocco, che viveva del suo onesto lavoro di mugugno, erano una sfida all'ordine mafioso e alle sue regole barbariche alle quali egli rifiutava di sottostare.

I comitati per l'ordine democratico, con l'adesione dei sindacati della zona, di organizzazioni di massa, forze politiche, magistrati, il Comune si costituiscono parte civile nel processo contro la banda Ursini, i cui componenti ebbero dal tribunale la giusta sanzione.

La pretesa della mafia, come della camorra, di conquistare ogni spazio del mercato utilizzando la forza dei profitti ingenti accumulati, in particolare con il traffico della droga, si scontra d'altra parte con una imprenditoria che non vuole essere né estromessa né compromessa.

Quale può essere la risposta a questo processo di imbarbarimento? Non certo il ritorno ai tempi grigi dello Stato assistenziale e quindi, nel Mezzogiorno, del rapporto clientela-sistema di potere; perché, oltretutto, essa non è più proponibile. Anche da questa impossibilità trae origine e motivazione la nostra politica di alternativa democratica, che può contare su importanti forze sociali e popolari, in particolare quelle direttamente colpite dalla prepotenza mafiosa, e sulla grande tradizione di un movimento del quale Rocco Gatto è stato un eroico protagonista.

Conti «trasparenti» per gli eletti a cariche pubbliche

ROMA - Senatori, deputati, ministri, sottosegretari, consiglieri regionali, provinciali e dei comuni capoluogo (con più di 100 mila abitanti), dirigenti di enti pubblici o parapubblici dovranno rendere noto le loro situazioni patrimoniali e di reddito.

ha anche motivato il voto favorevole del gruppo del PCI (ha toccato le teste corde della suscettibilità democristiana). Cosa aveva detto Ferrara di tanto clamoroso da provocare una reazione rissosa? Aveva semplicemente passato in rassegna il lungo rosario degli scandali da dal '48 ad oggi: dalla vicenda delle banche all'affare Bonomi, dalla Lockheed alla P2 per dimostrare come la malaffare della corruzione, in una parola: la questione morale, ha radici lontane tanto che nel dicembre del 1949 don Sturzo lanciava l'allarme sul «manicato risanamento morale della DC».

Armeria per i boss in due appartamenti di Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO - Era, a Palermo, dopo quattro raffinerie di una raffineria «cassaforte», un appartamento accogliente «sala dei convegni» a luce soffusa, è saltata fuori (ma quasi sicuramente non siamo in presenza di un caso isolato) una vera e propria armeria di mafia.

relative munizioni. Non è stata ancora chiarita la posizione dei due giovani, Vito Lo Monaco e Giuseppe Gattuso, indicati per rapine e reiterate alla leva, e Giovanni Bianco, 19 anni, incensurato. Killer di rango o semplici custodi dell'arsenale? La notizia della scoperta, che risale a martedì mattina, ma è trapelata soltanto ieri, si ferma qui. Gli altri ritrovamenti quasi identici, i carabinieri infatti non hanno voluto fornire particolari sulla quantità del materiale sequestrato, ma non escludono nuove sorprese nei prossimi giorni.

Libri di base. Collana diretta da Tullio De Mauro. 10 volumi per ogni corso di laurea.

Rinascita nel n. 10 da oggi nelle edicole. Spadolini e gli impuniti (editoriale di Luciano Barca). Il terrorismo è alle strette, non ripetiamo gli errori del passato (articoli di Luciano Violante e Pietro Folena, intervista a Antonio Pizzinato).